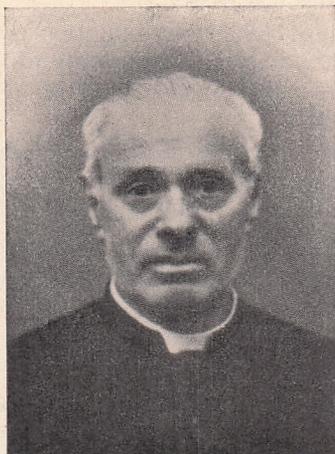


ISTITUTO SALESIANO
BIELLA



32
Biella, 1 Aprile 1942 - XX.



Carissimi Confratelli,

Pregate l'eterno e meritato riposo all'Anima giusta del Confratello
professo perpetuo

Sacerdote **CESARE TRAVAINI**

di anni 87

addormentatosi placidamente nel Signore in questa Casa di Biella, alle ore 20
del giorno 16 Marzo.

Cesare Travaini era nato in Maggiate, nell'alto agro Novarese, da buon
ceppo di patriarcale famiglia che regalò alla Chiesa quattro dei suoi membri:
due religiosi e due ecclesiastici secolari, uno dei quali, Monsignor Quirico
Travaini, morì Vescovo di Cuneo e Fossano alcuni anni or sono.

Aveva sortito da natura indole equilibrata e serena e dal santuario
domestico aveva attinto quei fondamentali valori di onestà umana e di pietà
religiosa che dovevano segnare le direttive di tutta la sua vita.

Da giovane dovette concorrere con il frutto del suo lavoro al sosten-
tamento della numerosa famiglia ed emigrò a tale scopo nella Svizzera francese.

Ma anche nella dura fatica in terra straniera, il giovane Travaini seppe
alimentare la fiamma della vocazione ecclesiastica, che ardeva nel suo cuore

e nei tempi di riposo attendeva agli studi classici per realizzare il suo santo ideale.

Fu soltanto all'età di ventisei anni — cioè nel 1881 — che Cesare Travaini, svincolato dagli impegni domestici, e attratto dal santo fascino di Don Bosco, entrò a coronare i suoi studi ginnasiali nelle classi quarta e quinta del Collegio Salesiano di San Pier d'Arena.

Il 29 ottobre dell'anno 1883, riceveva, per mano di Don Bosco, la veste chiericale nella Casa di Noviziato di San Benigno Canavese, dove l'anno seguente — 4 ottobre 1884 — impegnava tutto se stesso e per sempre con la Professione religiosa perpetua.

La maturità di anni e di spirito religioso del confratello Travaini lo segnalò ben presto alla fiducia dei superiori, che sempre troveranno in lui la spontanea dedizione del servitore fedele, pronto a tutte le fatiche.

Compiuti con lodevolissimo esito gli studi filosofici e teologici, proseguì con ardente volontà verso gli Ordini sacri e ricevette il Presbiterato in Torino, per mano di Mons. Bertagna, il 22 Dicembre dell'anno 1888.

Così Don Travaini, all'età significativa di 33 anni, vedeva concretarsi la sua lunga aspirazione sacerdotale e salesiana.

E sacerdote e salesiano fu Don Travaini, uno degli ultimi superstiti ed esponenti di quella classica scuola originaria, plasmata dalla voce e dalla santità vivente del nostro Fondatore.

Passò successivamente con mansioni primarie in varie Case, portando dappertutto l'impronta fattiva del suo zelo nativo e della sua acquisita virtù salesiana.

Precisamente a Faenza, in quel Collegio salesiano, durante l'anno scolastico 1892-893, Don Travaini ebbe fra i suoi scolari della classe quarta, il giovanetto Benito Mussolini, di cui intuì per primo il non comune destino. Per questa sua lontana benemerenzza, all'avvento del Fascismo, Egli era stato insignito del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.

Venne per la prima volta a Biella nell'anno 1904, in qualità di Direttore dell'allora Oratorio Salesiano presso la Confraternita di San Cassiano. L'intraprendenza di Don Travaini non si esaurì nella prosperità del suo diletto Oratorio, ma si estese e prese forma tangibile nella costruzione del corpo centrale dell'attuale Istituto e nella fondazione del Convitto per giovani studenti.

Dal 1907 al 1911 fu Direttore della Casa del Martinetto in Torino e nel 1911-12 Direttore della Casa di Lombriasco.

Ritornava a Biella verso la fine del 1912, dove rimase fino al tramonto della sua lunga e laboriosa giornata, prodigandosi in multiple occupazioni - e divenne per circa un trentennio l'instancabile e preferito Confessore di ogni ceto di persone di Biella e del Biellese.

Il biografo di Don Travaini avrebbe a sua disposizione copiosi elementi per delineare egregiamente la sua non ordinaria statura morale e sacerdotale e nello scolpire i simpatici tratti della sua eminente individualità.

Noi, del venerando e pio Confratello, ci limiteremo a segnalare l'assoluta e non mai smentita adesione mentale e pratica alle esigenze della nostra Regola — la pietà religiosa integrale, connaturata e potenziata senza ostentazioni e senza forme particolaristiche — il grande cuore e l'ottimismo cosciente e congenito, che sapevano infondere in tutti un sereno senso di bontà e di sorriso spirituale.

Ma fu il ministero delle Confessioni che accese un'aureola non peritura intorno alla fronte di Don Cesare Travaini e che diede la misura della sua sublime arte di moderatore di anime. Per oltre un quarto di secolo, centinaia e centinaia di fedeli biellesi, ecclesiastici e laici, accorsero periodicamente a ricevere da Don Travaini il verbo che purifica e che consola. La modesta stanza, che lentamente lo ha visto spegnersi, può testimoniare del quotidiano e ininterrotto pellegrinaggio di persone affezionate e pie, che ancora ricorrevano al consiglio e alla benedizione di un tanto Maestro di spirito.

Nè la sua eccellenza di restauratore di coscienze gli derivava forse da prestigio di scienza, ma bensì dalla santità della vita e dal profondo intuito delle situazioni psicologiche individuali, presupposti questi per armonizzare il realismo della vita con le esigenze dello spirito. Lontano egualmente dalle transazioni debilitanti e dai rigorismi repulsivi, il nostro modesto Confratello fu un raro strumento nelle mani di Dio per ricondurre la grazia in tante coscienze, che si affidavano al suo mistico potere.

I suoi ultimi giorni, la sua agonia, la sua morte, furono il tramonto placido di un santo patriarca, che, benedicendo e sorridendo, si addormenta nel Signore.

Gli imponenti funerali, per concorso e per cordoglio spontaneo di ecclesiastici e di popolo, costituirono un'autentica esaltazione dell'umile figlio di Don Bosco. Sulla di Lui salma venerata, S. E. Mons. Vescovo diocesano Carlo Rossi pronunziò fervido e commosso elogio. E l'Autorità civile concesse gratuitamente un sepolcreto onorifico per le Spoglie del benemerito Confratello.

Così Don Cesare Travaini ha servito fedelmente, nella preghiera e nel lavoro, la causa della Chiesa e della Congregazione e, zelando la salvezza delle anime altrui, ha ben assicurato la salvezza dell'anima propria.

Ma i Confratelli, sempre pensosi sui diritti imprescrittibili della Divina giustizia, offriranno i loro generosi suffragi per il gaudio eterno della sua anima eletta.

Vogliate anche pregare per questa Casa e per chi si professa

Vostro affez.mo Confratello

SAC. ENRICO COJAZZI

Direttore

Dati per il necrologio:

Sac. Cesare Travaini, nato a Maggiate (Novara) l'8 gennaio 1855 - morto a Biella (Vercelli) il 16 Marzo 1942 - a 87 anni di età, 59 di vita salesiana e 54 di sacerdozio.

Fu direttore per otto anni.

ISTITUTO SALESIANO

BIELLA

63

STAMPE

.....

.....

.....